

Il giornalista scrittore ha incontrato il pubblico a Palazzo Pino Pascali

L'invidia diventa ossessione

Alain Elkann a Polignano presenta il suo ultimo libro

POLIGNANO - Un uomo libero nello scrivere che rifiuta schemi e convenzioni. Così si descrive Alain Elkann, ospite ieri sera del Palazzo Pino Pascali, su iniziativa del locale presidio del libro. Scrittore e giornalista, presentato da Francesco Moschini (professore di Storia dell'architettura all'Università di Bari), ha presentato «L'invidia», edito da Bompiani.

È la storia del giornalista Giacomo Longhi che incontra casualmente un famoso pittore, Julien Sax, un uomo di grande successo che però non ama le interviste né le «vetrine» delle sue mostre. È ricco ma ha un pessimo rapporto con il danaro, è amato dalle donne che spesso però rende infelici. Affascinato ed incuriosito dall'artista, Longhi vorrebbe intervistarlo, ma prova una profonda invidia per lui, un'ossessione dalla quale si libera solo quando ritrova in sé la necessaria serenità.

Al centro del racconto c'è dunque l'invidia, un sentimento che non amiamo dichiarare, ma siamo pronti a riconoscere nell'altro. Sullo sfondo, vizi e virtù del mondo dell'arte, da Roma a New York, da Londra a Parigi. «Sorseggiando una birra a Capri - ha spiegato Elkann - Longhi capisce che la forza delle sue parole può cambiare l'opinione che il mondo ha di Sax. E così sconfigge quell'invidia che lo aveva spinto a scrivere un giallo intorno alla morte del suo invidiato pittore».

«Rifiuto lo schema del giallo - ha aggiunto lo scrittore - perché voglio essere libero. Scrivo i miei libri con la penna, non con il computer, perché lo sforzo non intacchi la creazione, su un tavolo semplice come quello di un artigiano. L'unica non libertà sono i lettori, non sopportano lo sbaglio. Tutto deve funzionare. Se racconti una bugia, dev'essere così precisa da sembrare vera».

Lo scrittore è, dunque, colui che ha il talento di cogliere e descrivere la bellezza della realtà. «Nel mio libro - ha concluso Elkann - c'è la Londra



Lo scrittore e giornalista Alain Elkann

«Scrivo i miei volumi con la penna, non con il computer, perché lo sforzo non intacchi la creazione, su un tavolo semplice come quello di un artigiano»

vera, quella dei negozi, della mostre di quadri, perfino alcuni nomi. Ogni libro è per me un po' come un tuffo. La cosa più difficile è decidere se buttarsi o no. Poi, dopo la prima parola, ormai ti sei compromesso e non puoi più tornare indietro».